



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 3 – Marzo 2013

Editoriale

Dal gelo e dal freddo delle bufere di quest'ultimo rigido squarcio invernale neppure la nostra Amministrazione Comunale è riuscita a fuggire. Le diverse anime ideologiche che da tempo lasciano percepire l'incrinatura che vi è all'interno della Maggioranza consiliare emergono in maniera sempre più percepibile dall'opinione pubblica soprattutto quando si affronta il tema del Comune Unico Elbano. In una recente seduta consiliare si è votato una mozione, o giù di lì, sull'argomento in questione e la maggioranza del Consiglio si è espressa in senso trasversale a sfavore del Comune Unico. Tuttavia la Maggioranza, quella in senso stretto intendo dire, non è apparsa compatta e coesa, ma al suo interno si è resa manifesta una netta divergenza fra le due anime dello schieramento: quella di destra e quella di sinistra. Infatti al voto del consigliere di minoranza Lambardi (esponente del PD campese) a favore del Comune Unico, si sono aggiunti i voti dei consiglieri di maggioranza, quali Giangregorio, Battista, e Carpinacci (questi ultimi due assessori), che mai hanno smentito la loro fede ideologica di sinistra. Sfavorevoli, invece, al Comune Unico si sono dichiarati i consiglieri dell'anima di destra della Maggioranza, Dini, Cervini, Spinetti (al momento dimissionario) e Giusti. Si è astenuto dal voto il santilariese Provenzali di cui non conosciamo il pensiero. Questo fatto preoccupa perché crea una spaccatura all'interno della Maggioranza che potrebbe portare alla lisi e alla crisi dell'intera Amministrazione soprattutto con l'entrata, non molto gradita in certi ambienti, del neo consigliere Palombi che ha preso il posto del dimissionario Spinetti. Certo è che il Sindaco Segnino avrà il suo bel daffare per evitare la spaccatura e salvare la Legislatura campese, ormai all'epilogo. Restano, comunque, da capire il ruolo e gli obiettivi dei consiglieri partigiani del Comune Unico i quali, per coerenza, non dovrebbero più presentarsi e chiedere consenso popolare in vista del rinnovo del Consiglio campese. Il Sindaco, per parte sua, non dovrebbe dimenticare, che il grande consenso da lui riscosso alle precedenti elezioni, gli è derivato dai voti ricevuti dall'elettorato, in stragrande maggioranza, di destra stanca della ventennale egemonia marxista incarnata dal dottor Graziani e dal professor Galli. Abbandoniamoci alle nostre intime riflessioni e godiamoci la parentesi pasquale meditando i canti e le preghiere della Settimana Santa e del Venerdì Santo in particolare che non cessano di emozionarci durante le suggestive processioni penitenziali per le strade del Paese. BUONA PASQUA a tutti!



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



QUO VADIS, DOMINE?

Avremmo preferito scrivere ancora del Referendum sul Comune Unico Elbano e delle ragioni che vedono a confronto, talora aspro, i sostenitori di sinistra (favorevoli) e quelli di destra (contrari); sarebbe stata nostra intenzione parlare delle cose più strettamente sampieresi: i lavori del Museo dei Minerali e del Granito, della bellezza ed eleganza storica di alcuni dei nostri quartieri e del loro stato di mantenimento, non proprio eccellente. E invece ci troviamo a commentare dell'addio di Papa Benedetto XVI al suo popolo, quello cattolico, della rinuncia del marziale difensore della fede Cattolica, il Tedesco di ferro che si è arreso alle sue difficoltà fisiche e psicologiche, che ha appoggiato la Croce di Cristo al muro, stanco e incapace di sostenerla fino al Calvario. Le dimissioni di un papa, inutile dire, sono un evento inatteso che rappresentano un fatto eccezionale, ancorché previsto dal diritto canonico, nella millenaria storia della Chiesa Universale. Allo scoppiare della notizia, che si è diffusa con la rapidità della saetta, siamo stati colpiti da un senso di stupore e smarrimento che, con il rapido trascorrere delle ore, si è trasformato in amarezza profonda e dolore per divenire subito dopo rabbia. La prima e spontanea domanda è stata: perché? E qui si sono affastellate le risposte degli addetti ai lavori che, in maniera non del tutto convincente, hanno addossato la colpa della tribolata rinuncia all'età vetusta e alle difficoltà fisiche del Santo Padre e alla sempre crescente pressione fisica e psicologica cui sarebbe sottoposto e alla quale non sarebbe più in grado di sopperire. Noi non vogliamo entrare nel merito di questioni più grandi di noi. Semplicemente ci siamo sentiti traditi come figli abbandonati da un padre che fugge davanti alle difficoltà in cui affonda la sua famiglia. La scelta di un Papa al sacro soglio di Pietro è espressione del Conclave dei Cardinali, è vero, ma come ci è stato insegnato dai vari Catechismi della Chiesa Cattolica, è lo Spirito Santo che ispira la mente dei grandi elettori della Cappella Sistina. Lo Spirito Santo, il Consolatore non abbandona mai nessuno (è verità di Fede) tanto meno avrebbe

dimenticato il Vicario di Cristo, il Capo della Sua Chiesa terrena. Nella Curia romana, come da sempre è noto, si annidano covi di vipere che mirano piuttosto al potere terreno che alla salvezza delle anime, la loro compresa. Molti sono i chiodi che hanno straziato il corpo del Papa e se n'è parlato anche troppo in questi ultimi anni. Lo stesso Papa denunciò la sporcizia che infanga la Chiesa nel Venerdì Santo del 2008. Ma questo non rappresenta un valido alibi, bensì una resa al sempre crescente potere delle varie Conferenze episcopali, un gettare la spugna di fronte all'arroganza di certi porporati indegni che in maniera sempre più intollerabile hanno incrinato l'assoluto potere papale simboleggiato da quella Tiara che proprio Benedetto XVI ha a suo tempo abolito. Dall'abbattimento del potere assoluto papale scaturisce la crisi della Chiesa Cattolica nella sua espressione terrena, e rende vincitore, a distanza di 500 anni, l'eretico Martin Lutero che proprio nel Papato vedeva il suo principale nemico, il baluardo da abbattere per distruggere la Chiesa Cattolica. Per tutto questo noi siamo arrabbiati con l'ormai semplice vescovo Joseph Ratzinger e tuttavia preghiamo lo Spirito Santo perché lo sostenga nelle sue tribolazioni spirituali anche se, in realtà, condividiamo il giudizio dantesco quale espresso in proposito nel II° canto della Prima Cantica della sua Commedia "divina". Lungo la strada che lo porterà lontano da Roma egli incontrerà, come San Pietro che fuggiva lungo la via Appia per paura dalle persecuzioni imperiali contro i Cristiani, il Signore e come Pietro Gli chiederà: "Dove vai, o Signore?" E Gesù, come a Pietro, gli risponderà: "Vado a Roma per caricare sulla mia Croce tutte le tribolazioni, tutte quelle sofferenze e tutte quelle controversie che tu, fuggendo, abbandoni e lasci cadere sui tuoi fratelli minori". Una tenue fiammella di fede, sopita dalle ceneri del materialismo religioso imperante a Roma, esiste ancora e confidiamo che da lì divampi presto il fuoco, anzi, l'incendio che rinnovi la Chiesa nella Sua più profonda spiritualità.

**RATZINGER TRA KANT ED HEIDEGGER** *Aldo Simone*

Le dimissioni del Papa interpellano, oltre che la teologia e la coscienza di tanti cattolici, anche la filosofia, e di ciò mi faccio carico qui. Ebbene, volendo tradurre le reazioni dei media e della gente comune in termini filosofici, si possono, a mio parere, individuare due posizioni fondamentali. La prima è quella riconducibile a Immanuel Kant (1724-1804), per il quale vale il detto “devi, dunque puoi”, la seconda invece è riconducibile a Martin Heidegger (1889-1976) che, al di sopra di tutto, pone la *Gelassenheit*, cioè l’abbandono delle cose e, contestualmente, l’abbandono al mistero che in esse si nasconde. Nel primo caso, B. XVI ne esce un po’ malconco, perché, secondo Kant, l’obbedienza alla legge morale ovvero, nel caso di Ratzinger, alla volontà di Dio che, tramite l’ultimo conclave, l’aveva elevato al soglio pontificio, è, per sua intrinseca natura, categorica, assoluta e incondizionata. Rientrano in questa posizione tutti quelli che hanno usato per l’occasione l’espressione “non si scende dalla Croce” ovvero i tradizionalisti alla Buttafuoco, ai quali fa specie che un Papa disertò proprio quando infuriò, dentro e fuori la Chiesa, la battaglia. Essi potrebbero citare anche il famoso “*Quo vadis?*” di Sienkiewicz, nel quale Pietro, incamminatosi per sfuggire alle persecuzioni neroniane, incontra N.S.G.C. al quale chiede “dove vai, o Signore?” e ottiene come risposta: “Vado a Roma, a farmi crocifiggere di nuovo”. Insomma, una posizione intransigente, dura, che si riflette nel contrasto tra una visione della Chiesa alla Pio X, il Papa che condannò il modernismo senza se e senza ma, e una visione incentrata sul tema conciliare dell’aggiornamento a tutti i costi della Chiesa. C’è poi una posizione, che è quella alla quale mi sento più vicino, che cerca di riconoscere la necessità di un aggiornamento, ma *iuxta modum*, cioè in modo tale da non infrangere la Tradizione nei suoi punti vitali, come per esempio la liturgia. Secondo quest’ultima prospettiva, non si tratta di de-sacralizzare la figura del Papa, ma, semmai, di de-mitizzarla. Se la desacralizzassimo, mineremmo il cattolicesimo nella sua stessa essenza, cioè la sacralità del “sacer”, da cui deriva anche la parola “sacerdote”. Viceversa, un approccio demitizzante al problema

potrebbe permetterci di salvare capra e cavolo ovvero la libertà di scelta di un umile lavoratore nella vigna del Signore e il carattere sacrale della carica da lui fin qui ricoperta. Demitizzazione e sacro possono e devono convivere, perché se ciò non fosse possibile, perderemmo di vista la “via d’uscita al dilemma di una Chiesa profondamente segnata dalla propria storicità ma non disponibile a farsene carico” (M. FIRPO, “Il Sole 24 ore”, 17 febbraio 2013, p.28). Va precisato naturalmente che io per demitizzazione intendo una cosa ben diversa da quella che intendevano Bultmann e Bonhoeffer nella prima metà del Novecento. Essi, in quanto teologi protestanti, volevano ridurre tutto a pura fede, al “*sola fide, sola scriptura, sola gratia*” di luterana memoria. Per me, al contrario, la demitizzazione è quel processo non solo ermeneutico, ma anche speculativo, nel quale le verità di fede non vengono spogliate del loro contenuto metafisico, anzi, al contrario, vengono ricondotte rigorosamente ad esso, grazie all’“*analogia entis*” (=somiglianza tra l’essere creato e quello increato) ed alla dimostrazione della loro non-assurdità, mettendo a frutto così l’insegnamento dei grandi dottori della Chiesa Cattolica, primo fra tutti S. Tommaso d’ Aquino. Prendiamo, ad esempio, il concetto tipicamente cattolico di transustanziazione: demitizzarlo non significa negare la presenza reale di N.S.G.C. nell’Eucarestia, ma dimostrare come ciò sia da mettere in relazione con quella metafisica della sostanza che ha in Aristotele il suo fondatore. Lo stesso dicasi per la Santissima Trinità e per tutti i dogmi, dietro ai quali c’è sempre un profondo contenuto di pensiero che non va abbandonato per ridurre tutto a Kerigma (=messaggio evangelico in purezza), come vorrebbero fare, appunto, i protestanti. Tornando alla questione del Papa dico, allora, che il gesto di B. XVI ha una forte carica demitizzante, perché ci fa capire come il richiamo alla *Gelassenheit*, condita da una salda fede religiosa, da una parte, e il vigoroso senso di responsabilità per le sorti storicamente determinate della Chiesa, dall’altra, abbiano potuto spingere il Santo Padre a fare quello che ha fatto.



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Seccheto Racconta

Il 19 Gennaio è andata in scena la Prima teatrale “Un po’ per uno in collo a babbo”, commedia in vernacolo campese. L’ambientazione è quella dei primi anni ’70, quando l’arrivo dei primi turisti portò all’inizio del cambiamento sociale dell’Isola. I primi turisti iniziavano a comprare mettendo in crisi i rapporti interfamiliari riguardo alle spartizioni patrimoniali. In questa commedia, messa in scena

Ormai è passato un po’ di tempo dalla chiusura dell’Ufficio Postale a Seccheto e nulla si muove a livello amministrativo. Nulla si è fatto per comprendere i disagi che tale chiusura avrebbe causato agli anziani di Fetovaia, Cavoli, Vallebuia e Seccheto. I disagi non si riferiscono solo alla riscossione delle pensioni; non si tratta solo di avere o no delega per la riscossione ma anche al disagio per il disbrigo di altre funzioni quali raccomandate, vaglia, telegrammi, pacchi, ecc. Questi disagi si raddoppiano con l’arrivo della stagione turistica, poiché non ci è stato garantito

dalla compagnia “La Ginestra”, si affronta la questione con ironia e semplicità. Nel 1° tempo si sono messi in evidenza i personaggi e le loro problematiche giornaliere; nel 2° tempo, durante il pranzo di Natale, si è affrontato, con maggior asprezza, la questione delle spartizioni e vendite delle proprietà di famiglia. Commedia divertente e piacevole con successo di pubblico.

niente, per esempio un ufficio mobile che riveste importanza primaria nel periodo estivo. Queste decisioni stanno portando le nostre frazioni indietro di decenni. L’intera Isola d’Elba negli ultimi anni sta perdendo pezzi: Uffici Postali, Ambulatori, Ospedale, Scuole (quelle nei paesi divenute fatiscenti e perfino pericolose per gli altri edifici), Viabilità, Collegamenti marittimi per il Continente. Mi viene spontanea una domanda da porre al presidente della Regione: “Ma l’Elba fa ancora parte della regione Toscana?”

Per la gioia di babbo e mamma ricordiamo il Battesimo che la piccola Anna Laura Ilichio ha ricevuto nella chiesa “Stella Maris” il 28 Ottobre 2012. Un augurio a mamma Cinzia Fior, al babbo Ion, alla sorellina Maria Victoria, ai padrini Tiziana Pisani e Hari Razzu.



La Tavola elbana

Totani ripieni :

Ingredienti per 6 persone: 6 totani di circa gr. 250 ciascuno, gr. 120 di tonno sott’olio, gr. 400 di pomodori pelati, la mollica bagnata nel latte di due panini, aglio, prezzemolo, peperoncino, 1 cipolla, 2 uova, gr. 50 di parmigiano, vino bianco.

Mettere a rosolare in una casseruola, con olio extra vergine, i ciuffi dei totani privati di occhi e denti. Una volta cotti tritarli fini e unirli in una terrina alla mollica di pane bagnata nel latte, con le uova, il parmigiano e il tonno sott’olio sgocciolato. Aggiustare con sale, un pizzico d’aglio tritato, prezzemolo e un po’ di peperoncino. Amalgamare bene i componenti e andare a riempire l’interno dei totani, chiudendoli con uno stuzzicadenti. In un tegame capiente e largo rosolare la cipolla tritata con olio d’oliva, e quando questa si sarà imbiondita aggiungere i totani ripieni che, girati spesso, dovranno prendere durante la cottura un colore uniforme. A questo punto aggiungere del vino bianco e successivamente i pomodori pelati ridotti in poltiglia. Dopo una spolverata di prezzemolo continuare a cuocere con coperchio chiuso almeno 20/30 minuti. Terminata la cottura far riposare i totani e servirli poi in fettine doppie condite con il sugo ottenuto dalla cottura.



I dottor Gianluigi Palombi entra nel consiglio comunale campese. Il medico di origine romana e sampierese d'adozione, subentra al posto del consigliere Renzo Spinetti, che dopo quasi quattro anni lascia per motivi personali. Palombi, primo dei non eletti della lista "Nuovo Progetto per Campo" vincitrice alle elezioni del 2009, due anni fa si è dimesso dal ruolo di delegato comunale alla sanità, in disaccordo con alcune decisioni prese dall'attuale Amministrazione. Il dottor Palombi entra in maggioranza, al fianco del sindaco Segnini ma anche dell'ex assessore Alessandro Dini, che pur sedendo fra i banchi di "Nuovo Progetto per Campo", dall'estate 2011 è di fatto all'opposizione. Il primo cittadino campese ha accolto positivamente l'arrivo del dottor Palombi. Il neo consigliere, che ha già partecipato alla sua prima seduta della legislatura ha dichiarato la sua soddisfazione. È superfluo esprimere anche la nostra soddisfazione annotando l'aumentato peso della rappresentanza sampierese nel Comune campese che si aggiunge ai già presenti: l'assessore ingegner Fausto Carpinacci e Walter Martorella.

Elezioni per il rinnovo delle Camere della Repubblica del 24 e 25 Febbraio 2013

Sezione di San Piero in Campo (n° 2 del Comune di Campo nell'Elba)

CAMERA DEI DEPUTATI

Votanti 366 su 455 aventi diritto

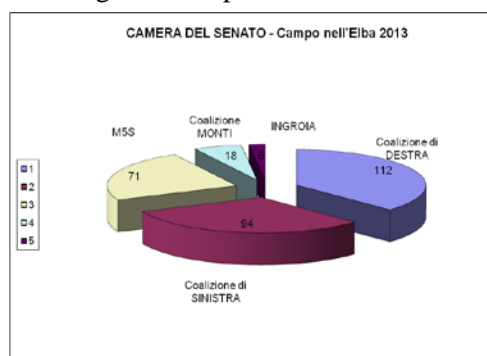
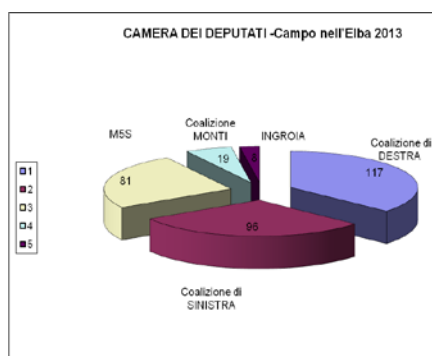
Coalizione di Destra	117
Coalizione di Sinistra	96
Grillo	81
Coalizione Monti	19
Ingoia	8
Schede nulle	7
Schede bianche	6

SENATO

Votanti 321 su 430 aventi diritto

		112
		94
		71
		18
		6
		7
	6	6

Non sono stati quantizzati gli altri dispersi



Ciao Patrizio, ti voglio dire grazie per l'affettuoso articolo dedicato alla mamma. Tutti della redazione siete stati molto delicati e carini nei nostri confronti ed ancora una volta ci siamo sentiti mezzi Sampieresi (io avrei scritto sanpieresi ma davanti alla p ci vuole la m): è inutile dire che il periodo più bello, più spensierato, più ricco di affetti è stato quello trascorso a S.Piero. Leggendo in internet il vostro mensile rivivo un po' la vita del paese, soprattutto per le notizie tristi: mi spiace tanto per Pina ma anche per la mamma di Ottorina e Silvana. Un forte abbraccio alle mie due amiche. Se una volta, nella storia di S.Piero, volessi ricordare i vari personaggi con i loro soprannomi, sappi che da qualche parte ho un quadernetto che avevo compilato con Tecla. Grazie ancora, Patrizio, un abbraccio a te e alla Nerina, *Mariella*



Nel periodo più freddo dell'inverno, col termometro sotto i 5 gradi, succede che mi prende un'irrequietezza, un bisogno di posti più caldi, una nostalgia del Foro Romano al sole e il desiderio di passeggiare fra gatti e monumenti antichi. Qualche sera andrei al cinema o a un concerto di musica barocca. Un'amica forse mi accompagnerebbe a un giro di modesto shopping al centro. Sì, la nostalgia a volte mi piglia, e a Roma ho ancora un posto al calduccio, la casa di mio figlio, dove posso dormire sonni tranquilli mentre lui, per lavoro o motivi di sua famiglia è assente e nessun americano o spagnolo è previsto per "scambio casa", il moderno sistema di fare vacanza in posti interessanti con poca spesa. Dunque, a fine gennaio, primi di febbraio, mi si apre l'orizzonte di un soggiorno dilettevole. Una settimana intera a Roma. All'andata, a Marina di Campiglia (dov'è la Marina in quelle lande estese verso il mare?) compro "Il Messaggero", quotidiano classico della capitale, e mi considero fortunata che l'edicola della stazione non è ancora chiusa per pausa pranzo. L'attesa per il treno Pisa-Roma è breve e, una volta salita e partita, mangio il mio pranzo al sacco nella solita composizione di una fetta e mezza di pane con prosciutto e formaggio, uno yoghurt, un frutto, una lattina di Coca-Cola a mò di vino, acqua e caffè. Mentre il treno, molleggiato e senza intoppi, passa per i paesi toccati recentemente da devastanti alluvioni di cui si notano ancora le tracce sui campi di grano invernale che appena spunta. Comincio a studiare le pagine dei programmi di cinema e concerti e il calendario delle mostre. Non è che in una settimana possa fare molto. Ma mi faccio un'idea. Domani, col nuovo giornale, vedrò. Importante è arrivare alla casa calda e rilassarsi. Tutto perfetto, la discesa dal treno, l'autobus con posto a sedere, le chiavi pronte, l'ascensore, la casa accogliente. Altri rumori alle sette della mattina. Al posto della campana del campanile mi svegliano le serrande dei negozi, i camion dei fornitori del sottostante supermercato. Un odore di pasticcini appena sfornati dal pasticcere del pianterreno che inonda il cortile del palazzo e entra dalle finestre dei balconi. Chiudiamo. Aspettiamo che finisca il suo lavoro quel santo uomo col berretto bianco. Vado a

Piazza Navona. Il bar "Tre Scalini" purtroppo è chiuso per restauro. Volevo solo un caffè macchiato. Lo trovo di fronte, al bar ugualmente conosciuto, ma non mi ricordo il nome, troppo tempo che manco da Roma. Al Chiostro, detto del Bramante, vedo la mostra della dinastia Brueghel. Il Vecchio, il giovane, i nipoti, un'infinità affascinante di lavori di piccolo e medio formato. Le tele grandi, come farebbero a avere i permessi dei grandi musei, assicurarle e trasportarle. Accontentiamoci. Ma il prezzo del biglietto ridotto di 10 Euro mi sembra esagerato. Il "Volo di Icaro" dovrò ricercarmelo al Historisches Museum di Vienna. Leggermente delusa mi muovo verso Campo dei Fiori per comperare un poco di Curcuma per insaporire i petti di pollo che intendo preparare. Nel pomeriggio vado al cinema. "Quartet" di Dustin Hoffman, "Django Unchained" di Tarantino. E delle irresistibili paste alla panna alla pasticceria di sotto. La domenica faccio una lunga passeggiata che comincia a Santa Maria in Cosmedin e al Tempio di Vesta. Avevo intravisto quest'ultimo dall'autobus nella stessa luce mattutina e volevo vederlo un'altra volta nella sua incredibile eleganza. Perfettamente conservato nei secoli. Tutti facevano la fila per la Bocca della Verità all'ingresso per Santa Maria in Cosmedin. Nella basilica era in corso una messa bizantina con il pope che cantava e misteriosi personaggi che agivano intorno all'altare fra colonne di marmo, tornite e decorate con mosaici dagli artisti cosmati del medioevo, particolare richiamo di questa chiesa. Pochi passi rimanevano da fare fino all'Arco di Giano in continua attesa di restauro e San Giorgio in Velabro, finalmente finito di restaurare, e per questo volevo rivederlo, con accanto, mezzo incorporato nell'atrio della chiesa, l'Arco degli Argentari che una volta formava l'ingresso monumentale al Campo Boario di due secoli avanti Cristo. Finalmente rivedevo San Giorgio in Velabro! Poi, costeggiando il Circo Massimo mi arrampico per l'Aventino. A Santa Sabina era annunciata la visita del Papa per Mercoledì delle Ceneri. Mi siedo per riposare e poi riprendere il cammino in discesa verso il quartiere del Testaccio. Il Papa ancora non aveva annunciato il suo ritiro.

San Piero tra Cronaca e Storia

Dal Giornale Cattolico "La Vita"

– San Piero in Campo 4/12/1971–

- APERTURA DEL CENTRO DI LETTURA -



Con decreto n. 2223/I del Provveditore agli studi di Livorno, in data 10 novembre a.c. il Centro di Lettura di San Piero è stato riaperto con la denominazione di "Centro Sociale di educazione permanente" per la durata di mesi sette nell'anno scolastico 1971/72. Centro sociale di educazione permanente non è denominazione di forma ma di sostanza. Infatti, come è stato bene posto allo studio ed all'esame approfondito dei dirigenti dei Centri di Lettura nei tre giorni del Convegno residenziale tenutosi a Cecina dal 18 al 20 novembre u.s., la nuova denominazione richiama i frequentanti ad una maggiore e più attiva partecipazione alla vita del Centro di Lettura. Ed il C.L. di San Piero, tra i cinque istituiti nella provincia di Livorno, con la nuova denominazione ha in atto una "sperimentazione" di indirizzo scolastico, popolare, moderno. Per darne una qualche spiegazione, potrei anche aggiungere che il Centro di Lettura con la denominazione in C.S.E.P. viene sollevato dal frusto significato di "biblioteca" per diventare un luogo di ritrovo giornaliero di persone che intendono promuovere, studiare e dare ordine a iniziative varie per conoscere le multiformi attività dell'ambiente in cui il C.L. opera: dalla attiva partecipazione dei frequentatori nascono le idee, si confrontano, prendono corpo, vengono stabiliti i gruppi di lavoro con precisi compiti di indagini. Al vertice della ricerca sta ogni attività lavorativa e ricreativa presente nel luogo: l'economia, l'aspetto sociologico e culturale dell'ambiente. Così il C.L. diventa il luogo dove i frequentatori sono gli attori, gli operatori.

CIRCOLO CULTURALE DI SAN PIERO IN CAMPO

"Le Macinelle"

Riunione del direttivo del 29 Gennaio 2013 h. 22,30

Presenti: Carpinacci Fausto, Costa Fabio, Danesi Roselba, Gentini Gian Mario, Testa Alberto

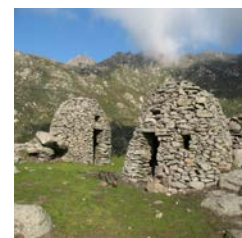
Patrizio Olivi ha delegato Testa Alberto.

Si procede alla distribuzione delle cariche a seguito delle elezioni per il rinnovo del direttivo tenutesi in occasione della assemblea straordinaria del 23 Dicembre 2012. Si prende atto che Diversi Franco rinuncia a far parte del direttivo che sarà pertanto costituito da: Carpinacci Fausto, Costa Fabio, Danesi Roselba, Gadani Mario, Gentini Gian Mario, Olivi Patrizio e Testa Alberto

I componenti del direttivo, procedono alla attribuzione delle cariche come segue :

Presidente :Gian Mario Gentini riconfermato all'unanimità.

Vice Presidente: Patrizio Olivi eletto all'unanimità. **Segretario** : Danesi Roselba eletto all'unanimità



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

cacio & vino

SAN PIERO P.ZA DELLA PORTA ISOLA D'ELBA

Prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887

VIOLE MAMMOLE

Questa violetta appartiene alla famiglia delle violacee. Proviene dall'Europa e dall'Asia, il suo profumo è dolce ed è bello vederle tutte fiorite nelle aiuole dei nostri giardini. Le sue proprietà sono aromatizzanti, deodoranti, toniche della pelle e sedative. Questo fiore è messaggera di Primavera. Oltre che nei nostri giardini la ritroviamo nel suo ambiente naturale, nei prati. Anche se le viole ci sembrano legate a ricordi del secolo passato non si può resistere alla tentazione di raccoglierne un mazzetto e di portarle a casa. Ma la passione per le viole non è certo recente; i Romani amavano circondarsene soprattutto durante i banchetti. Cospargevano le sale di fiori e foglie e i commensali si adornavano la testa con ghirlande di violette che credevano li proteggesse dalle ubriacature (uso ancor oggi diffuso in Francia). Sulle tavole dei Romani compariva anche il vino alle viole. Apricio lo chiamava vino violato e si preparava in questo modo: si ponevano i fiori di viola in un sacchetto di lino facendo ben attenzione che fossero ben asciutti dalla rugiada, si copriva il vino per sette giorni e si sostituivano con altri fiori freschi, tutto per tre volte. Raggiunto lo scopo si, diciamo, imbottigliava e si poteva diluire con l'aggiunta anche di miele. A differenza di oggi, nel Medio-Evo, le viole si usavano molto in cucina; si preparava addirittura una zuppa di violette e finocchio. Chi volesse introdurre

in cucina la violetta in un modo gradevole può preparare una delicata conserva. Si prepara uno sciroppo con Kg. 1 di zucchero e un bicchiere d'acqua; quando è pronto si toglie dal fuoco e si aggiungono gr. 125 di viole pestate nel mortaio. Si fa nuovamente intiepidire e si versa in vasetti a chiusura ermetica. Questa conserva è utile nei mesi invernali per curare tosse e affezioni delle vie respiratorie. Le viole, simbolo dell'amore e della fertilità, tanto che i Greci la consacrarono ad Afrodite e i Romani a Venere. Il dio Vulcano cospargere il suo corpo con questo profumo e riuscì a farsi baciare dalla dea dell'amore. Un antico poema celtico consiglia di immergere fiori di viole nel latte di capra per rendere più bella la carnagione. L'uso cosmetico di questo fiore si è mantenuto fino ai giorni nostri. Soprattutto per quanto riguarda il viso, la cui pelle si rigenera e ammorbidisce se trattata con l'essenza diluita con i germi di grano. La violetta divenne il simbolo del partito dei Bonapartisti napoleonici. I Cavalieri della Tavola Rotonda di re Artù si basavano sul numero dei raggi che partivano dal centro del fiore per predire il futuro.



Pensieri

PASQUA 2013

I nostri cuori conoscono il cammino verso la felicità e la pace interiore. È vero che le preghiere ci fanno ricordare ciò che ci è già stato insegnato, ma quando dimentichiamo il messaggio del cuore e cediamo alla routine della vita ci sentiamo inappagati e infelici, diventiamo depressi e ansiosi perché abbiamo offuscato le nostre prospettive, dimenticato il quadro della vita. Rimediare si può, ricordare la nostra natura spirituale, perché siamo qui sulla terra. La vita non può essere accelerata e manipolata secondo il nostro gusto e a piacimento. Tutto questo ha sempre portato l'uomo a commettere errori madornali. In questi ultimi anni ne abbiamo avuto molti esempi e, come dice un noto proverbio, "quel che si semina poi si raccoglie". Questa è la sostanza di tutto, la vera onestà: "Comportati con il prossimo come vorresti che il prossimo trattasse te". Purtroppo nei secoli questo non è avvenuto e il Signore è venuto sulla Terra per predicare la pace e l'amore ed è morto per noi che rievochiamo anche quest'anno la Sua Passione, morte e Resurrezione. Egli si è fatto crocifiggere per redimerci, per dimostrarci la bontà divina che è al di sopra di ogni cosa. Che lo Spirito Santo dimori sempre in noi. BUONA PASQUA A TUTTI! *Luigi Martorella.*



RACCONTI ELBANI (1939 – 1947).

RACCONTO DI VITA (La fame, la guerra, la paura)

Tutto quello che dirò in queste righe è vero e vissuto (Maria Rosa Repeti)

Premessa: Sono nata all'Isola d'Elba nel 1935 in un paesino a me molto caro dato che lì ho vissuto fino a diciotto anni, forse i più belli! Da escludere quelli vissuti durante il periodo della 2° guerra mondiale della quale ho ancora vivi ricordi di paure, fame e sofferenze disperate. Il paese è San Piero che, a quel tempo, contava circa 300 abitanti, o forse meno. Eravamo molto affiatati ma benevoli tra di noi, tutti più o meno dello stesso livello sociale, ovvero piuttosto poveri, escluse quelle tre o quattro famiglie di signorotti che in genere nei paesi ci sono sempre e che sembrano solo loro i padroni. Detto questo, adesso vi racconterò quello che veramente ho passato e vissuto di persona.

Finalmente la guerra è finita (15)

Così dopo tutto questo la guerra finalmente era arrivata alla sua conclusione lasciando dolore, morti e distruzione. Il 25 Aprile del 1945, giorno memorabile per tutti gli Italiani, finì un incubo durato quasi cinque lunghi anni. Avevo dieci anni e stavo giocando nella piazzetta di fronte alla chiesa insieme a diverse bambine tutte di età diverse; a un certo punto sentimmo un vociare di donne che venivano fuori dalle case con le mani alzate e nello stesso tempo incominciarono a suonare le campane a festa e, in men che non si dica, la piazza della Chiesa si riempì di gente festosa, ridendo, piangendo, abbracciandosi, ballando, esprimevano tutte le emozioni che solo può generare un evento di quel genere. Esplose senza ritegno, tanta fu la gioia di quel momento che anche noi bambine ci mettemmo a cantare l'inno nazionale, unendoci al gruppo festoso.

Subito dopo la guerra (16)

Finalmente la pace era arrivata e la paura era finita, le tensioni placate, però iniziarono le altre preoccupazioni, mancava un po' di tutto. In compenso, però, si poteva andare in altri paesi con maggiore serenità e cercare qualche cosa da mangiare e da vestire anche perché qualche soldo era rimasto dato che prima non c'era nessuna possibilità di usarlo. In questi anni di guerra chi aveva qualche soldo lo aveva nascosto. Furono fatti i primi viaggi in Continente per via mare, ma scoppiò un grande boom di mercato con scambi commerciali di ogni genere. Infatti aveva il nome di *mercato nero*, tutto sotto banco, il primo olio in piccole lattine verdi dal costo altissimo, arrivarono anche delle coperte militari, anche queste color verde marcio, così c'era! Chi dall'Isola andava a Livorno tornava con oggetti tutti targati U.S.A.. Allora si cominciò a fare gonne, giacche e anche cappotti; la sarte, a quel tempo, non mancavano, tutto si faceva a mano, solo che per qualcuno quel colore era venuto a noia. Così a qualche donna particolarmente intelligente venne l'idea di tingerli, ma come? Ecco fatto: avete presente le scorze del pino? Quelle fecero bene al caso. Ne furono prese in una certa quantità e messe a bollire in un bel paiolo grande, fino a che l'acqua fino a che l'acqua diventò bella marrone, poi vi si tuffavano dentro le stoffe facendogli dare un paio di bollori e poi lasciandole raffreddare. Quando si tiravano fuori avevano preso un colore nocciola, non proprio marrone come l'acqua, ma sempre meglio del verde marcio e così ci si accontentava di com'erano venute, anche perché in Paese c'erano in giro solo capi verde militare. A questo si aggiungeva la mancanza di nutrizione che durante la guerra si manifestò come epidemia di T.B.C. in tutto il nostro paese, ma anche nei posti vicini e così morirono diverse persone, anche giovani. Mi ricordo che si diceva di non stare vicino a chi si sentiva male, a chi tossiva perché si trattava di un male contagioso. Morirono, fra gli altri, due sorelle giovani e, via-via così anche questa malattia fece molte vittime finché non fu scoperta una medicina (la penicillina) che la sconfiggeva. Così la vita piano-piano riprese il suo percorso, più regolare la scuola, i giochi, le amiche, i primi camioncini che portavano il pane, la frutta e tutto il resto del fabbisogno. Nel 1947 furono celebrate le Prime Comunioni a noi bambini e, a volte, si faceva anche qualche festa da ballo e, la Domenica, nel nostro piccolo cinema qualche film. Così io diventando piano-piano una signorinella sono arrivata a diciotto anni e la zia con cui ero vissuta morì e dovetti lasciare il mio paese, la mia isola d'Elba dove ero nata, vissuta, cresciuta con la guerra, la fame e la paura, comunque tanto amata. Non sono andata molto lontana, ho solo attraversato il mare, dove avevo i parenti di mio padre e qua sono rimasta, mi sono sposata a ventitrè anni, ho avuto due figli che amo più di tutto al mondo, data forse la mancanza di quell'affetto che non avevo avuto io. *Maria Rosa Repeti*



PASQUA COL NUOVO PAPA

Dopo settimane di bla-bla-bla nella campagna per le elezioni politiche, dove ognuno ha cercato di superare le promesse dell'altro e qualcuno ha veramente esagerato (!), anche Campo è rimasta sconcertata alla notizia delle dimissioni del Papa. Molti sono rimasti muti guardando la televisione e ascoltando le parole di padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede: «Ribadisco quanto detto: non ci sono malattie specifiche, si tratta dell'indebolirsi, dell'invecchiamento ... ». Indubbiamente Papa Benedetto XVI ha molto sofferto in questi ultimi mesi e non tanto per le malattie ma soprattutto per i problemi della Chiesa Cattolica. Nei vari bar aperti nell'inverno campese, dalla zona portuale ai Macchioni, si sta parlando ancora di calcio e di partiti politici...ma l'attenzione è rivolta, in particolare, al drammatico momento che sta vivendo la Chiesa Cattolica. E poi si cominciano a guardare ... possibili futuri scenari e pensare al nuovo Papa. Anche all'interno dei supermercati COOP e Conad, le signore, incontrando le amiche, iniziano la conversazione in modo concitato: "Hai sentito la

notizia?", "Sono perplessa...non me l'aspettavo proprio", "Povero Papa...quanta sofferenza!", "Spero che i cardinali sappiano scegliere bene", "In questi tempi di crisi...c'è proprio bisogno di un buon Papa". E avanti così, mentre procedono nella scelta dei prodotti nello scaffale molto attente ai prezzi più bassi. Gli Italiani, per la maggior parte, si sentono cattolici con la difesa dei valori e delle tradizioni dei loro genitori. La parola del Papa ha continuamente illuminato la loro vita dando sicurezza e permettendo, molte volte, di superare momenti difficili. Perfino i giovani, spesso disattenti, si stanno interessando sempre più a questo evento storico ... con animosità sportiva. Si vedono gruppetti che discutono su chi sarà il prossimo Papa e soprattutto sulla sua nazionalità. Hanno letto sui giornali delle antiche credenze e della Profezia di Malachia appassionandosi nelle previsioni. Auspicano un Papa Europeo e in molti lo vorrebbero italiano. Si attende con ansia la Pasqua di resurrezione con la "fumata bianca". Le discussioni finiscono spesso in modo stanco e con la solita battuta che si sente in ambito sportivo: "Vinca il migliore"!

LA TELEVISIONE (Maria Paolini)

*Mi piacerebbero tanto film italiani
allegri e felici che parlano di gioia e di amici
perché di guai ce ne sono già tanti
da dover pregare tutti i santi.
Urlano, sberciano e discussioni;
non sarebbe meglio delle belle canzoni?
Ora bla...bla... di notte e di giorno,
arrivi alla sera non capisci più un corno.
Loro hanno sempre ragione
e noi la testa come un pallone.
Oppure il Grande Fratello:
io vorrei sapere cosa impariamo da quello.
O sapere cosa ci sta a fare
tutta quella gente che non ha niente da dire né da fare,
solo mostrare i seni e il sedere.
Mali, malanni, usci addosso,
guardi medicina oggi
e tutte le magagne te le senti addosso.*

*La cucina che può essere interessante
ma panna, burro, olio e besciamella
con la pasta e tutto ripassato in padella.*

*E chi più ce n'ha più ne metta.
Ma quant'è buono un semplice piatto di pastasciutta
e magari per contorno la buonissima pasta al forno.*

*Porca miseria! Che vi sto a dire?
Quella vi frega a tutte le vie
perché è piena di colesterolo e di calorie.*



In Ricordo di un grande Medico e Scienziato

(Tratto dal giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri)

Rita Levi Montalcini, Nobel per la medicina e senatrice a vita, si è spenta lo scorso 30 Dicembre all'età di 103 anni. Era nata a Torino il 22 Aprile del 1909 insieme alla sorella gemella Paola, pittrice, scomparsa nel 2000. Figlia di Adamo Levi e della pittrice Adele Montalcini, sorella di Gino, scultore e architetto, e di Anna, la scienziata si era laureata in medicina nel capoluogo piemontese nel 1936. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, si vide costretta a emigrare in Belgio per poter proseguire le sue ricerche in neuro-biologia e psichiatria. Dopo la fine della seconda guerra mondiale ricevette dal dipartimento di zoologia della Washington University di Saint Louis, nel Missouri, la cattedra di docente del corso di Neurobiologia e si trasferì negli Stati Uniti. Nei primi anni '50 scoprì il fattore di crescita nervoso noto come Ngf (Nerve Growth Factor) che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Una scoperta che fece comprendere come le cellule comunicino tra di loro. In precedenza, i neurobiologi non avevano idea di quali processi intervenissero nella corretta innervazione degli organi e tessuti dell'organismo.



Marzo e le loro storie

7 Marzo 1912 il testo del telegramma con il quale il norvegese Roald Amundsen annunciò dalla Tasmania a suo fratello di aver conquistato il Polo Sud recitava: "Polo sud raggiunto 14-17 dicembre 1911. Siamo sani e salvi". La sua spedizione consisteva di quattro slitte tirate da 42 cani in grado di aggirare l'infinito numero di crepacci presenti sul terreno. Quando un mese dopo l'inglese Robert Scott raggiunse la stessa meta, si trovò di fronte alla bandiera norvegese piantata nel terreno da Amundsen.

3 Marzo 1993 Albert Sabin, l'uomo che scoprì il vaccino contro la poliomielite, muore negli Stati Uniti a Washington.

31 Marzo 1917 Muore a Marburg, in Germania, Emil von Behring batteriologo insignito nel 1911 del premio Nobel. Ai suoi studi si deve il siero antidifterico.



Lacalità Cavoli - Isola d'Elba
Tel. 0565 98 70 46 - Cell. 335 618 65 14
info@ilconvio.com - info@hotelbaiaimperiale.it





La prima canzone dopo la guerra (a cura di M.R. Repeti)

Il valzer della borsa nera

*Dicon tutti che i tempi son neri,
sono chiusi gli uffici e i cantieri,
ma i negozi son pieni di folla,
che si affolla per comprar,
non c'è merce, son tutti campioni,
ma sotto i balconi la vedi ballar*

(rit.)

*Il valzer che balli oggidì,
la borsa nera ...era ... era,
la vita era presa così,
alla leggera ...era ... era.*

*L'inquilino del piano di sotto
vende il riso per farsi il salotto,
e il portiere scopando le scale,
vende il sale, fa il milion,
il barone non esce un minuto,
perché si è venduto persino i calzon*

(rit.)

*Il valzer che balli oggidì,
la borsa nera ... era ...era,
va presa così,
alla leggera ... era ...era.*

Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP
R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
e scooter

Edizione Lisola / Centro Grafico Elbano



AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI

PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *M. Garelli, L.Lupi., L. Martorella, M. Paolini, M.R. Repeti, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it